



Dayan: teniamoci pronti ad una nuova guerra

A pagina 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Documento della Direzione del Partito comunista sulla crisi di governo e la situazione politica

Il PCI per una svolta democratica profonda e una soluzione che faccia avanzare l'Italia

Respingere ogni sterzata a destra e i pericoli di involuzione autoritaria — Il paese ha bisogno non di equivoci soluzioni monocolori, ma di un governo che abbia la volontà e la capacità di aprirsi alle esigenze e alle richieste delle masse popolari, e di stabilire un contatto con le forze che più le rappresentano — Il PRI afferma che « non esistono più le condizioni necessarie per la continuazione di una politica di centro-sinistra » e si asterrà « dal partecipare a nuovi governi » — Anche gli scissionisti del Monte di Pietà per un monocolore democristiano come primo passo verso una involuzione centrista Questa soluzione è respinta dai deputati del PSI — L'Avanti! denuncia le « complicità potenti » che si nascondono dietro la scissione

La Direzione del PCI si è riunita ieri, sotto la presidenza del compagno Longo, per esaminare gli ultimi sviluppi della situazione politica. La Direzione ha emesso il seguente comunicato:

L'ITALIA ha bisogno di una politica nuova. Questa è l'esigenza che scaturisce con sempre maggior forza dalle grandi lotte unitarie dei lavoratori e delle masse popolari. La coscienza della necessità di un cambiamento si è fatta strada, negli ultimi tempi, in una parte via via più larga anche dei partiti che hanno finora governato il paese. Ed è invece per tentare di impedire qualsiasi cambiamento nel senso rivendicato dal movimento dei lavoratori e dalle forze di sinistra, che gli esponenti scissionisti dell'ala socialdemocratica hanno rotto col PSI e che le forze conservatrici sviluppano oggi la loro manovra.

Questo tentativo può e deve essere respinto; possono e debbono essere respinti i pericoli di involuzione autoritaria, pur presenti nell'attuale situazione politica. Grandi, prevalenti sono nel paese le forze che si oppongono ad ogni sterzata a destra. Una battaglia si è aperta nelle scorse settimane all'interno dei due principali partiti di governo. Nel congresso della DC questa battaglia si è indirizzata contro la linea e le posizioni di potere del gruppo dirigente doroteo, e ha portato ad una affermazione e ad una intesa delle correnti di sinistra. Nel PSI essa è approdata alla formazione di una nuova maggioranza, che non si è piegata ai ricatti provenienti da ogni parte, mentre la destra socialdemocratica forniva l'estrema prova della sua natura scissionista e antidemocratica.

IL GOVERNO Rumor è caduto. Alla crisi di governo occorre dare una soluzione che faccia andare avanti, e non indietro, la democrazia italiana. E' assurdo e pericoloso un qualsiasi ritorno, aperto o mascherato, al centrismo. E' necessaria una svolta democratica profonda rispetto alla politica portata avanti in tutti questi anni dalla coalizione di centro-sinistra. Il Partito comunista italiano si batterà per aprire la strada ad una tale svolta, e saprà responsabilmente valutare ogni passo che venga fatto in questa direzione.

L'Italia ha urgente bisogno non di equivoci soluzioni monocolori, ma di un governo che abbia la volontà e la capacità di aprirsi alle esigenze e alle richieste delle masse popolari, e di stabilire un contatto con le forze che più le rappresentano, affrontando i problemi ormai improrogabili del consolidamento del regime democratico; di profonde riforme strutturali; dell'affermazione dei diritti e di nuovi poteri democratici dei lavoratori; di una autonoma iniziativa — sul piano della politica estera — a favore della distensione e della pace. Alla soluzione di ciascuno di tali problemi il PCI è pronto a dare il suo contributo. Nella ricerca di queste soluzioni è necessario convergere, pur muovendo da posizioni diverse e autonome, tutte le forze di sinistra e democratiche. Il Parlamento deve tornare ad essere sede di una libera dialettica democratica, attraverso cui effettivamente si decidano gli indirizzi della politica nazionale. Bisogna, così, ristabilire pienamente un rapporto di fiducia tra le istituzioni democratiche e le masse popolari. Il Partito comunista italiano ritiene che esistano oggi non solo nel paese, ma anche nel Parlamento, le condizioni per dare alla attuale crisi una soluzione che soddisfi queste esigenze.

ALLA CLASSE operaia, alle forze popolari, alle giovani generazioni spetta portare avanti con decisione, e nella massima unità, le lotte per il lavoro, contro lo sfruttamento padronale, per migliori condizioni di vita, per la difesa e lo sviluppo della democrazia, per la pace. Queste lotte vanno condotte in modo organizzato, con la più larga partecipazione delle masse e col senso di responsabilità che ha sempre distinto il movimento dei lavoratori. Occorre sventare le provocazioni, a cui sono interessate le forze più reazionarie del grande padronato e dell'apparato statale, e invece rafforzare ed estendere l'adesione dell'opinione pubblica democratica alla causa del rinnovamento sociale e politico del paese.

La Direzione del PCI invita tutte le organizzazioni di partito ad impegnarsi subito e a fondo su questa linea, con piena consapevolezza della portata della crisi e della lotta in corso, prendendo contatti e concertando iniziative comuni con altre forze democratiche, e innanzitutto con quelle dell'opposizione di sinistra ».

Roma, 7 luglio 1969

LA DIREZIONE DEL PCI

Sullo sfondo della scissione socialista, e mentre la DC, il PSU ed il PSI non hanno ancora definito l'assetto dei rispettivi organi dirigenti, la polemica investe la soluzione da dare alla crisi di governo. La prima sortita degli scissionisti socialdemocratici è stata, col discorso di Preti, apertamente ricattatoria, e rivolta ad operare discriminazioni all'interno della stessa coalizione di centro-sinistra (sulla base del maggiore o minore grado di anticomunismo) ed ad agitare la minaccia delle elezioni anticipate. Ciò rientra, con tutta evidenza, in una manovra che tende a provocare — appunto in chiave anticomunista — una involuzione politica in senso conservatore e reazionario. Il senso delle prime mosse del neonato partito scissionista è abbastanza chiaro, anche se non è del tutto evidente qual è l'obiettivo immediato al quale esso mira (un monocolore dc? un governo comunque fortemente condizionato da vincoli ben individuabili atlantico-centristi?).

Alla presa di posizione dei socialdemocratici si è affiancata ieri quella della direzione del PRI: in effetti, La Malfa è un serio concorrente dei Preti e dei Tanassi. Anche i repubblicani si fanno portatori dei più comuni cavilli di battaglia della destra, riguardo alla polemica sui rapporti con i comunisti (le « pretestuose polemiche di schieramento »), per giungere alla conclusione che « non esistono più le condizioni necessarie per la continuazione di una politica di centro-sinistra » e che perciò il PRI comunicherà a Saragat che i repubblicani si asterranno « dal partecipare a nuovi governi riservandosi di decidere il proprio atteggiamento parlamentare ». In concreto, il PRI non pone questioni programmatiche o di altra natura. Si limita ad accentuare la pressione anticomunista sulla DC e sul PSI, accusati in blocco di avere provocato l'attuale situazione soprattutto con « intemperie, artificiose e spesso strumentali questioni su schieramenti esterni al centro-sinistra » (e qui ritornano i motivi del forsennato attacco di La Malfa a Moro e alle sinistre socialiste e dc). Ciò a cui mirano i repubblicani appare, nell'immediato, un monocolore dc. Anche i socialdemocratici, con una nota della Nuova stampa diffusa ieri prima della riunione della direzione del PSU, apparivano ben disposti verso un governo del genere presieduto da Rumor, il quale però dovrebbe prima trattare con loro le condizioni dell'appoggio esterno. Il monocolore, insomma, dovrebbe essere il primo passo verso l'involuzione centrista, ipotesi che vede ben disposto, dal canto suo,

ESAMI ORALI: colloquio difficile

Gli esami orali di maturità e di abilitazione sono incominciati ieri, secondo i nuovi criteri che dovrebbero evitare una verifica puramente nozionistica della preparazione dei candidati. Studenti e professori hanno ricercato il colloquio senza riuscire nella maggioranza dei casi a realizzarlo, entrambi condizionati dai metodi di insegnamento e di apprendimento che non sono affatto modificati nelle nostre scuole. Spesso più che lo spirito critico degli studenti, questi esami orali hanno messo a dura prova la capacità dei professori a impiantare un discorso sulle proprie materie di insegnamento, fuori dal facile binario delle domande e delle risposte.

A PAG 5

Rumor ha comunicato con una lettera la caduta del governo

LA CAMERA RESPINGE UNANIME LE DIMISSIONI DI PERTINI

Alla Camera ed al Senato i presidenti Pertini e Fanfani hanno ieri letto all'Assemblea la lettera con la quale Rumor annunciava anche a nome dei ministri e dei sottosegretari di essersi dimesso e di avere consegnato il proprio mandato nelle mani del Presidente della Repubblica, il quale — è detto nella lettera — si è riservato di accettare. Il Gabinetto Rumor rimane in carica per il disbrigo degli affari correnti.

Alla Camera prima che Pertini comunicasse le dimissioni del Governo il vice presidente on Luzzatto aveva letto una lettera con la quale Pertini si dimetteva dalla sua carica. « Onorevoli colleghi — era scritto nella lettera — la situazione parlamentare di un anno fa, quando voi mi faceste l'onore di eleggermi a vostro presidente, è oggi mutata. Correttezza vuole che io metta a vostra disposizione il mandato da voi affidatomi. Vi sono grato onorevoli colleghi, di avermi dimostrato in questo anno di presidenza fiducia e stima. Re-

sterà, questo, uno dei ricordi più cari della mia vita di uomo politico ». Dopo una sospensione per consentire ai gruppi di decidere sulle dimissioni del presidente, la seduta riprendeva e i rappresentanti di tutti i gruppi (hanno parlato Andreotti per i dc, il compagno Ingrao, il ministro Di Marzio, il liberale Maglioli, il compagno Ceravolo f. d. a.

(Segue in ultima pagina)

È vescovo a Monaco l'ufficiale nazista autore del massacro di Filetto di Camarda



La stela che ricorda il massacro compiuto dai nazisti nel '44 a Filetto di Camarda (Abruzzi) e l'attuale vescovo a Monaco, ex-comandante nazista che ordinò la strage (e attuale amico dei movimenti filonazisti della Germania di Bonn): così le due foto sintetizzano la clamorosa rivelazione del settimanale tedesco « Der Spiegel », che ha ricostruito senza possibili dubbi l'atroce vicenda, indicando in Matthias Drefregger (a dispetto delle indagini parziali della magistratura tedesca occidentale) un criminale di guerra.

A PAGINA 7

Patti, occupazione, collocamento, riforme

Duro scontro nelle campagne

CGIL e Federbraccianti per rafforzare le lotte in Puglia — Lo sciopero del 24 dei mezzadri — Domani a Roma migliaia di contadini

Migliaia di braccianti, coloni e coltivatori diretti sono in lotta in questi giorni in tutto il paese per imporre una nuova politica agraria, fondata sulla riforma dell'assetto fondiario, sullo incremento dell'occupazione e sull'aumento dei redditi da lavoro. Sono uno sciopero per i contratti e per il collocamento i braccianti pugliesi. E' in atto in tutta Italia un vasto movimento di conferenze agrarie per sollecitare il funzionamento de-

gli Enti di sviluppo e la formazione di piani zonali di trasformazione agraria. Le organizzazioni mezzadri della CGIL, CISL e UIL hanno concordato una serie di rivendicazioni comuni, al centro della quale sta il superamento del vecchio patto, proclamando inoltre un primo sciopero nazionale della categoria per il 21 luglio. Domani a Roma converranno folte delegazioni di coltivatori diretti, affittuari ed enfiteuti per rocka-

mare il Fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali e una legge adeguata ed equa sull'affitto agricolo. Siamo, in sostanza, di fronte ad un momento unificatore delle lotte, delle manifestazioni e del movimento in atto nelle campagne, che porta alla ribalta della vita nazionale uno dei problemi più acuti della nostra società, reso ancora più grave dalla politica di aperto sostegno alla linea capitalistica.

Frustano un bracciante che protesta

Mille lire di salario per dieci ore

EBOLI, 7. Un bracciante è stato legato a un albero e frustato a sangue dai padroni per aver contestato contro l'umiliante salario che gli veniva corrisposto.

L'inaudito episodio di violenza è avvenuto stamattina nell'azienda agricola Galliano, in contrada Cioffi di Eboli. Vittima di esso è stato il fronsiciliano Virgilio Sorrentino, che da Sapri era venuto a cercare una occupazione ed era stato costretto ad accettare di lavorare le terre dieci ore al giorno per 1000 lire.

L'uomo aveva più volte chiesto un aumento, finché — di fronte ai ripetuti e ostinati rifiuti dei padroni — stamattina ha manifestato la decisione di abbandonare l'azienda.

I fratelli Lorenza e Vincenzo Galliano hanno afferrato il Sorrentino, lo hanno legato a un albero, e lo hanno picchiato fino a quando questi, sanguinante, non ha perso i sensi. Infine lo hanno lasciato andare intossicato di non far parole con alcuno di quanto era accaduto.

Ma il bracciante si è recato prima da un medico, il dottor Vincenzo Soriano che lo ha dichiarato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni per contusioni e lacerazioni; poi da un avvocato, Vincenzo Nischredda, che ha denunciato il fatto

OGGI le bandiere

GLI ARTICOLI di Giovanni Spadolini, direttore del «Corriere della Sera», sono scritti in «jodel» che è il canto dei tiratori, dove si passa continuamente dal basso al falsetto, in una alternanza ritmata anche da grandi pacche sulle natiche Spadolini, naturalmente, non commetterebbe mai gesti così rozzari. Da bambino era già dignitoso e grave, andava ai veglioni in stufjelu, ma gli è rimasta, di quel passato che pare il suo futuro, una voce infantile riechegante in una prona tutta alti e bassi, in stile gotico da giardino d'infanzia o, come direbbe più correttamente Alberto Ronchey, da kindergarten. (Restino pure seduti, please).

Con tutto ciò il direttore del «Corriere» ha delle intuizioni geniali, e noi vogliamo, qui dargliene pubblicamente atto. Egli ha dato domenica una stupenda definizione di un nostro eroe, l'on. La Malfa, quando ha scritto che il segretario del PRI è oggi « il laico più deluso e amareggiato dalla frattura socialista in corso ». Ora bisogna tener conto che i laici in divisa come La Malfa, un po' amareggiati sono sempre. Un laico in

uniforme va sempre servito con una punta di dogliolo, un odore appena, un sentore di afflizione. Ma La Malfa, è il Merckx dell'amarezza, è il più amareggiato di tutti, però tra i laici, come acutamente nota il neonato direttore del «Corriere», il quale, sapendo che in Italia ci sono anche gli amarretti, dolcissimi vagamente clericali, non vuole che si creino confusioni. Il primato di La Malfa, nella amarezza laica (e, nell'intimità, un po' bestemmia-trice) corrisponde del resto alla statura dell'uomo, che non è, come molti erroneamente credono, alto un metro e settanta, ma un chilometro e settecento con la testa, naturalmente, pressurizzata.

Fortebraccio